Riflessività fermentata nella pratica: apprendimento, tradizione e innovazione nell'esperienza artigianale

di *Andrey Felipe Sgorla*

Riassunto

La riflessività è riconosciuta come un elemento chiave nei processi di apprendimento artigianale, favorendo l'integrazione tra tradizione e innovazione e permettendo agli artigiani di adattarsi ai rapidi cambiamenti tecnologici e sociali. Tuttavia, resta poco chiaro come questa riflessività venga effettivamente praticata nella quotidianità degli artigiani, soprattutto nell'era della digitalizzazione, e quali siano le implicazioni etiche e culturali di tali trasformazioni. L'articolo risponde a queste questioni attraverso una revisione critica della letteratura e l'analisi di casi studio nel settore della birra artigianale, esaminando l'uso di strumenti riflessivi e di tecnologie digitali nei processi di apprendimento e produzione. I risultati evidenziano che la riflessività sostiene sia la preservazione dell'identità artigianale che l'adozione di nuove pratiche, favorendo sostenibilità, collaborazione e capacità di innovazione all'interno delle comunità di pratica. Comprendere e promuovere la riflessività è fondamentale per rafforzare la resilienza e la rilevanza culturale ed economica del lavoro artigianale in un contesto globale in costante evoluzione.
Parole chiave: Riflessività, Apprendimento artigianale, Tradizione e innovazione, Tecnologie digitali, Comunità di pratica.

Fermented reflexivity in practice: Learning, tradition and innovation in artisanal experience

Reflexivity is recognized as a key element in artisanal learning processes, supporting the integration of tradition and innovation and enabling artisans to adapt to rapid technological and social change. However, it remains unclear how reflexivity is practiced in the daily lives of artisans, especially in the digital era, and what the ethical and cultural implications of such transformations are. This article addresses these questions through a critical

Educational Reflective Practices (ISSNe 2279-9605), 2/2025
Doi: 10.3280/erpoa2-2025oa23792

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

literature review and the analysis of case studies in the craft beer sector, examining the use of reflexive tools and digital technologies in learning and production processes. The findings highlight that reflexivity supports preserving artisanal identity and adopting new practices, fostering sustainability, collaboration, and innovative capacity within communities of practice. Understanding and promoting reflexivity is fundamental to strengthening the resilience and the cultural and economic relevance of artisanal work in a constantly evolving global context.
Keywords: Reflexivity, Craft learning, Tradition and innovation, Digital technologies, Communities of practice.

First submission: 10/07/2025 accepted:14/07/2025

Introduzione

La riflessività dei processi di apprendimento artigianale costituisce una questione fondamentale per la comprensione del know-how e delle conoscenze nel loro essere elaborate, trasmesse e rinnovate. Oltre a rappresentare un'autocritica, il debriefing – ossia la capacità dell'artigiano di riflettere criticamente sui propri processi, operando scelte e modifiche – costituisce una risposta chiave in questo panorama mutevole in cui i mestieri tradizionali sono costantemente chiamati a confrontarsi con le pratiche contemporanee e le nuove tecnologie.

L'esempio dell'atto artigianale dimostra che tale riflessività non è univoca: essa implica piuttosto una valorizzazione della tradizione integrata nell'immaginazione creativa e nell'apertura alla sperimentazione. Tale processo creativo è ciò che favorisce non soltanto lo sviluppo personale, ma anche la dimensione collettiva del know-how, promuovendo lo scambio di esperienze e la costruzione di ambienti collaborativi. "Riflettere sull'esperienza artigianale" include la promozione di contesti in cui l'apprendimento nasce dall'osservazione, dalla sperimentazione e dal dialogo continuo tra pari, nonché il riconoscimento del valore della conoscenza tacita e del feedback esplicito e onesto.

Sebbene possa orientare lo sviluppo individuale, la riflessività costituisce altresì un importante motore della dimensione sociale delle pratiche artigianali, consentendo la formazione e il consolidamento delle comunità di pratica. In questi contesti, la conoscenza viene creata collettivamente, attraverso l'osservazione, la sperimentazione congiunta e lo scambio aperto tra artigiani esperti e giovani apprendisti. Tali spazi rappresentano luoghi di

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

circolazione della conoscenza tacita, di sintonizzazione collettiva sulle pratiche, nonché condizioni per l'empowerment tra pari e la costruzione del sapere. Questa interazione risulta necessaria tanto per la trasmissione dell'expertise tradizionale, quanto per l'assimilazione di modalità operative innovative e la generazione di soluzioni alternative alle problematiche contemporanee.

Il contributo affronta inoltre la crescente presenza delle tecnologie digitali nel mondo artigianale. La digitalizzazione offre nuove modalità di produzione, comunicazione e diffusione dell'artigianato, tuttavia solleva alcuni dilemmi di autenticità, sostenibilità ed etica relativi all'appropriazione delle conoscenze tradizionali. La riflessività, in questo senso, fornisce uno strumento fondamentale agli artigiani per incorporare criticamente questi nuovi strumenti nelle proprie pratiche, consentendo loro di bilanciare tradizione e innovazione e di mantenere e rinnovare, in una società tecnologica in evoluzione, conoscenze e pratiche che possano fungere da contrappeso alla velocità del cambiamento tecnologico.

Nel presente articolo si affronta il ruolo della riflessività all'interno dell'universo artigianale, focalizzandosi sul settore della birra artigianale. Attraverso una revisione critica della letteratura e studi di caso, si mira ad analizzare come la riflessività supporti gli artigiani nel riesaminare le proprie traiettorie, nell'affrontare le sfide, nel promuovere l'innovazione e nell'intraprendere un dialogo critico con il digitale. L'obiettivo è quello di contribuire alla conoscenza sul ruolo che la riflessione critica e collaborativa può svolgere nel bilanciare tradizione e innovazione al fine di sostenere e rimediare i mestieri artigianali in tempi di rapido cambiamento.

La riflessività nelle pratiche artigianali

In contesti artigianali, la riflessività acquisisce forme peculiari, spesso integrate nelle attività quotidiane e nelle relazioni dirette con materiali, strumenti e la comunità. L'apprendimento in questa situazione non si limita alla semplice trasmissione di conoscenza tecnica, ma si basa su una negoziazione continua di significati, osservazione attenta del gesto, imitazione di praticanti esperti e sperimentazione. Come indica Schön (1983), la riflessione "nella" e "sull'"azione permette agli artigiani di aggiustare strategie, risolvere problemi inaspettati e innovare nei loro prodotti di pratica.

Il disapprendimento delle pratiche apprese, gli aggiustamenti effettuati quando il processo viene confrontato con quello di altri praticanti e i giudizi formulati riguardo al prodotto finale sono momenti chiave di riflessione per l'apprendimento individuale e collettivo (Sun & Kim, 2022; Billett, 2016).

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Queste tensioni rendono la riflessività un'attività imitativa, centrale non solo per la qualità dell'artefatto, ma anche per lo sviluppo professionale e lo sviluppo della comunità (Wenger-Trayner et al., 2023).

Inoltre, la documentazione delle pratiche, il dibattito collettivo e l'applicazione di strumenti come portfolio riflessivi o diari di bordo hanno ampliato le opportunità per gli artigiani di rivedere le proprie esperienze, rendendo l'apprendimento più consapevole e trasformativo (Sun & Kim, 2022; Nasseri & Wilson, 2017). La riflessività tende ad essere espressa implicitamente, attraverso la pratica, l'osservazione e la sperimentazione (Trede & Smith, 2016). Gli artigiani sono costantemente sfidati ad aggiustare i propri gesti in relazione al materiale e in relazione ai colleghi, a rivalutare le proprie scelte e a giudicare i risultati della propria attività (Sun & Kim, 2022).

La riflessione "sul momento", come si osserva in quelle situazioni in cui le soluzioni vengono trovate attraverso l'interazione diretta con strumenti e materiali e nelle situazioni di crisi, favorisce quindi l'apprendimento reale, attraverso l'esperienza e lo sviluppo di risposte creative ai problemi che il lavoro pone (Sun & Kim, 2022; Huang & Shen, 2022).

Da non trascurare è la soddisfazione di natura emotiva che deriva dalla creazione di un'opera artigianale giudicata soddisfacente dagli altri esperti, che costituisce una dimensione del lavoro dell'artigiano (Hockey, 2009; Luckman & Thomas, 2018). Il piacere sta nel risolvere problemi specifici, apprendere abilità particolari e reagire a sviluppi imprevedibili. Questo riconoscimento e sentimento ispira direttamente l'artigiano a preservare la propria integrità, rafforzare la propria identità e mantenere la motivazione per ulteriori miglioramenti. Secondo Pöllänen (2015), questo legame emotivo è sostenuto da una riflessione epistemica, per cui la conoscenza si realizza in una riflessione praticata degli affetti nella maestria manifesta.

In questo senso, la riflessività appare come elemento centrale nelle pratiche di apprendimento informale coinvolte nel percorso professionale dell'artigiano (Tavory & Timmermans, 2022; Melacarne & Nicolaides, 2019). La riflessività, in questo contesto, è la capacità degli artigiani di essere autocritici in relazione alle proprie pratiche lavorative, di comprendere le implicazioni di ciò che fanno e come cambiare di fronte alle esigenze del mestiere. Questa autoconsapevolezza non porta solo a una migliore abilità tecnica, ma anche a una maggiore intimità con l'artigianato. La riflessività è uno specchio per la pratica, ed è una lente: permette all'artigiano di guardare indietro al proprio lavoro e vederlo in modi nuovi; così come una cornice: è tecnologia di supporto e apparato per ogni futura invenzione e miglioramento.

In aggiunta alla dimensione dell'apprendimento individuale, infatti, la

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

riflessività si colloca come un fattore di fondamentale importanza nella dimensione sociale dell'artigianato, in quanto garantisce l'emergere e il consolidamento delle comunità di pratica. All'interno di tali comunità, l'apprendimento si realizza su basi collaborative, nella forma dell'osservazione reciproca, sperimentazione cooperativa e confronto dialogico tra maestri esperti e apprendisti. Si tratta di spazi vitali per la circolazione della conoscenza tacita, la riconsiderazione partecipativa delle stesse pratiche, la promozione dell'edificazione della reciprocità e la costruzione comune della conoscenza. Queste ricerche non sono significative per la mera trasmissione dei metodi tradizionali, ma sono importanti per il trasferimento dei propri metodi innovativi, per l'elaborazione di nuove soluzioni alle questioni della modernità (Fabbri, 2023).

La "riflessività" è evidente anche nella documentazione e nell'innovazione critica negli ambienti di apprendimento informale in larga misura. Questo si riflette anche nelle ricerche recenti sulle pratiche ibride – che fondono tradizione e nuove tecnologie – così come sulle roadmap della conoscenza artigianale, che evidenziano il ruolo del tradurre la pratica in riflessioni strutturate come via per lo sviluppo della pratica (Liu et.al, 2024; Zabulis et al., 2023).

L'artigiano giudica la qualità del proprio lavoro attraverso gesti e assaggi, sequenze tipiche che raccolgono dati oggettivi mentre assaporano impressioni soggettive. Questo indica come l'apprendimento artigianale attinga e passi attraverso una maggiore parte del corpo per conoscere, potenziando così la riflessività del vivere con le incertezze come utilizzato da Paxson (2011) per comprendere il ragionamento sinestetico che unisce le percezioni sensoriali – di gusto, olfatto, vista e sì tatto – con la razionalità analitica. Altri autori (ad esempio Ingold, 2018) sottolineano anche che ciò che un artigiano apprende è fondamentalmente incarnato, basandosi sul coinvolgimento fisico e sensoriale con materiali e pratiche. Si tratta di approcci sperimentali e collaborativi all'apprendimento del tipo "proviamo questo e vediamo cosa succede", che dipendono completamente dalla prospettiva soggettiva dell'individuo in quanto [essi sono] il curriculum. Non esiste un curriculum informale formalmente stabilito come abbiamo già notato. Esemplificata dai primi periodi di un processo di apprendimento d'insieme eseguito dai praticanti (Chow, 2022), la riflessività nei processi di apprendimento artigianale significa anche la rinuncia alla propria agency attraverso il co-apprendimento; situazioni in cui praticanti e novizi si insegnano e modellano reciprocamente le conoscenze reciproche nel corso della pratica collettiva. La riflessività serve come porta d'accesso per gli artigiani per staccarsi dalla tradizione e crescere naturalmente (Michaels, 2023).

L'autofiducia permette all'artigiano di valutare il proprio lavoro a di-

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

stanza; ora la critica diventa un agente di evoluzione e trasformazione. Di conseguenza, Beers e Van Mierlo (2017) chiariscono il nesso tra riflessività e apprendimento, che a sua volta favorirebbe abilità adattive e maestria. Questo comporta, tra le altre cose, identificare punti di forza e debolezza, comprendere la cultura e la storia del mestiere, e investigare tecniche avventurose o sperimentali che sfideranno ed espanderanno i parametri tradizionali. Poiché gli artigiani hanno l'opportunità per la riflessività, si sentono più a loro agio nel provare nuovi materiali e processi, così finiscono con risultati nuovi e migliori (Luckman & Thomas, 2018).

Ma la riflessività è anche più che semplicemente sviluppo personale, è anche una parte integrante degli aspetti sociali dell'apprendimento nelle comunità artigianali. Kidd et al. (2022) sostengono che la riflessività genera collaborazione e la costruzione di conoscenza insieme tra gli apprendenti. Nei laboratori, dove lo scambio di conoscenze su varie idee e abilità è continuo, favorisce la cultura del dialogo e dell'apprendimento reciproco. Gli artigiani sono membri di un collettivo che non si limita a trasmettere conoscenza, ma la rifrange. Questa comunità di condivisione diventa una cultura di supporto reciproco, favorendo un'esperienza ricca e la crescita di una saggezza comunitaria. Queste dimensioni sociali della riflessività sono ancora più accentuate nel luogo di lavoro delle comunità di pratica (Wenger-Trayner et al., 2023).

Vannini e Vannini (2020) sostengono che la riflessività è una qualità chiave che gli artigiani dovrebbero possedere per diventare leader efficaci nelle loro comunità. Sono persone riflessive, che saranno pronte a comprendere ciò che possono fare e i loro limiti riguardo alla loro relazione con gli altri, potenziando appartenenza e responsabilità. Così, la riflessività serve come stimolo all'integrazione sociale e all'identità di gruppo. È stato riconosciuto di recente che i contesti artigianali hanno una connessione diretta con riflessività, apprendimento, adattabilità e azione comunitaria (Møller & Riis, 2021). Citando uno studio delle pratiche artigianali nelle comunità di apprendimento, Møller e Riis (2021) notano che l'istituzione di arene di apprendimento neutrali che supportano tutte le generazioni e i background a lavorare insieme orizzontalmente permette lo scambio di conoscenze, promuovendo innovazione e sostenibilità sociale.

Tapiero et al. (2024) considerano la riflessività, in questi contesti, attraverso framework decoloniali che permettono una riflessione sull'interazione Artigiani-pratiche escludenti-accesso equo. La sensibilità riflessiva porta gli artigiani "dietro lo specchio" per confrontarsi con i propri pregiudizi e assunzioni, contribuendo a spazi di apprendimento più inclusivi e diversi. Questa prospettiva è supportata da Møller & Riis (2021), suggerendo che spazi di apprendimento flessibili e "neutrali" offrono la

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

possibilità per diversi punti di vista di incontrarsi, riconsiderando precomprensioni e ampliando orizzonti nella pratica artigianale. La riflessività artigianale è anche trasformativa. Brew et al. (2018), e il lavoro di Crawford (2009), il concetto di riflessività ci aiuta a comprendere una ricostruzione produttiva dell'artigianato in modo da non perdere ciò che è centrale per un patrimonio mentre si dà senso alla domanda contemporanea. Vediamo la trasformazione in come gli artigiani affrontano le avversità di fronte a nuove tecnologie e sistemi. La riflessività permetterà loro di andare avanti e indietro tra passato e presente, tra vecchio e nuovo, tra tradizione e innovazione assicurando così sia il futuro che il passato in modo dinamico e sostenibile in un mondo che cambia continuamente (Møller & Riis, 2021).

Un elemento essenziale della riflessività dell'artigiano è il processo di apprendimento sociale. Sulla strada verso tutto questo, pratiche condivise, parlare con altri membri della comunità e feedback sono momenti di riflessione, dove i confronti si frappongono e solidificano o scuotono la nostra conoscenza. In molti laboratori, il confronto tra pari e la condivisione di conoscenze durante le conversazioni portano a pratiche come la revisione congiunta dei prodotti, dimostrazione e discussione degli errori come momenti di apprendimento (Sennett, 2008; Møller & Riis, 2021). In questo contesto la riflessività appare come un risultato individuale e collettivo di solidarietà sociale e significato.

Sono incoraggiati e portati alla consapevolezza attraverso certe tecnologie e tecniche. Diari di bordo, giornali, mappe concettuali e opportunità di autovalutazione assistono tutti l'artigiano nel monitorare la propria traiettoria e nel rivedere le decisioni prese. Specialmente nei programmi di formazione duale o quando episodi di apprendimento ad-hoc sono integrati da episodi di riflessione più strutturata, tali strumenti possono essere utili (Kolb, 1984; Schön, 1983; Møller & Riis, 2021).

La riflessività è anche al centro dei processi creativi. Innovando nel discorso e nella pratica per scopi di esplorazione e sostenibilità, l'artigiano riflessivo contribuisce alla rivitalizzazione del know-how, mentre non disconnettendosi mai dalle sue radici, l'artigiano non tradisce la tradizione. Un approccio per la capacità di riflettere su esperienze precedenti, analizzare criticamente i risultati e sintetizzare l'apprendimento è necessario per la sostenibilità della pratica artigianale contemporanea. Questo è tanto più nel contesto della promozione di innovazioni che affrontano la sostenibilità, così come il trasferimento di conoscenze tra generazioni (Møller & Riis, 2021).

Storie di vita, racconti di successi e fallimenti e strumenti di autovalutazione sono per molti artigiani strumenti chiave per riflettere sul proprio percorso e su come trasmettere valori e significati alle future generazioni di

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

artigiani (Sennett, 2008; Ingold, 2013; Møller & Riis, 2021). È anche interessante osservare che con il contesto emergente del design sociale e della responsabilità etica, gli artigiani sono stati costretti a fare i conti con lo scopo del loro lavoro artigianale vis-à-vis lo sviluppo sostenibile della comunità (Thorpe & Gamman, 2011; Manzini, 2015; Luckman & Andrew, 2020).

Tuttavia, la riflessività artigianale deve ancora essere codificata a tutti i livelli. È al cuore della pedagogia artigianale, ma è emarginata dai principi educativi formali dell'era moderna focalizzati sulla conoscenza formalizzata e sulle forme di valutazione basate su esami che sono ancora in uso (Schön, 1983; Ingold, 2013; Bell et al., 2018). Inoltre, intuizioni da ricerche recenti suggeriscono design pedagogici alternativi e strumenti di valutazione che possono essere più sensibili a questo senso di particolarità dei praticanti artigianali, così come lo sviluppo di spazi di apprendimento ibridi che si adattano a tale pratica, e metodologie partecipative che permettono ai significati di essere costruiti collaborativamente nella riflessione e nel dialogo con i pari (Wenger, 1998; Lave & Wenger, 1991; Møller & Riis, 2021). La riflessione – la capacità di mettere criticamente in discussione l'esperienza personale, guidare l'azione e dare significato alle situazioni vissute – è una nozione chiave nell'apprendimento delle arti e dei mestieri. La conoscenza in queste aree, secondo Ingold e Marchand, emerge dalla riflessione e da un apprendimento situato nel e attraverso il corpo. La riflessività è quindi un movimento fluido e relazionale che integra gli aspetti individuali e collettivi dell'apprendimento e del fare (Ingold, 2013; Marchand, 2010; Yan et al., 2025).

La recente attenzione alla riflessività nelle pratiche del fare è stata vista come portatrice di potenziale per mosse emancipatorie, forme potenti di apprendimento e un focus su autonomia, agency e criticità. L'apprendimento riflessivo permette ai praticanti artigianali di valutare criticamente le pratiche esistenti e di cercare nuove soluzioni, e attraverso l'integrazione riflessiva di conoscenza radicata e formale, verso una nuova identità artigianale (Schön, 1983; Manzini, 2015; Møller & Riis, 2021).

Apprendimento riflessivo e costruzione del sapere artigianale

Grazie alla riflessività, gli artigiani possono adattarsi al contesto e alle sfide in evoluzione. Come dimostrano Beers e Van Mierlo, il legame tra riflessione e apprendimento è essenziale in quanto incoraggia il progresso iterativo e le innovazioni che le organizzazioni devono realizzare. O detto diversamente: riflettendo sulla pratica, i creatori identificano ciò di cui non

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

hanno ancora il controllo, cercando momenti di apprendimento e possibilità nello sviluppo del loro mestiere e della loro creatività. Di conseguenza, nel processo di riflessione, gli artigiani non solo affinano le competenze tecniche; sono anche incoraggiati a diventare più creativi e a rimanere aperti a nuove possibilità tecniche (Beers & Van Mierlo, 2017; Schön, 1983).

Gli studi che utilizzano il metodo del role-playing dimostrano come la riflessività sia trasformativa negli ambienti professionali artigianali. Ingold (2013) notano che questo senso di riflessione è di per sé una caratteristica dell'artigiano e stimola idee creative. Di conseguenza, gli artisti mescolano nuovi metodi per adattarsi ai loro standard, sperimentano nel processo di abbinamento dei casi d'uso e ritornano alle tradizioni storiche. Si sostiene che la riflessione all'interno della pratica basata sull'artigianato agisce come motore per l'innovazione, ispirando i praticanti a "trovare modi per rendere l'oggetto più grande" (Ingold, 2013, p. 67).

Il lavoro artigianale moderno si pone come opposizione consapevole alle logiche dominanti dell'industria, quelle che cercano la loro autonomia, la loro autenticità e il loro significato per fare (). (4) Strumenti giusti per il lavoro Il lavoro manuale rappresenta l'antitesi del lavoro astratto o alienato; quando si lavora direttamente con le proprie mani e i materiali a disposizione, si può sentire di essere "immersi nella logica del materiale e nel tema delle problematiche" (Crawford, 2009). Questo aspetto può essere visto chiaramente nelle attività riflessive degli artigiani che ripetutamente mettono in discussione e aggiustano il loro lavoro come forma di dialogo continuo tra tradizione e novità (Crawford, 2009; Luckman, 2015).

Il lavoro dell'artigiano è, quindi, ideale e personale, perché è basato su un comando e una comprensione profondi della produzione manuale. Nel suo senso migliore, l'artigianato ha anche qualcosa in comune con il lavoro che è auto-edificante, non alienante, e orientato lontano dai requisiti della vita professionale sotto il capitalismo globale e verso forme tradizionali di fare ed essere. Così, favorisce una cultura di cura e dedizione al proprio lavoro. L'artigiano è motivato dalla passione, dal desiderio di migliorare le capacità, da un mezzo per evitare i vincoli di un settore formale del lavoro sempre più presente, e come meccanismo per gestire vita e lavoro (Sennett, 2008; Dormer, 1997).

E nel caso dei birrai artigianali, almeno, la formazione e la certificazione necessarie arrivano lungo uno spettro di opzioni, con la maggior parte degli artigiani che riconosce che la vera formazione per un lavoro nella produzione di birra arriva attraverso il lavoro pratico di fare birra. "Abilità" in questo contesto non è solo conoscenza di sapori e aromi che non possono necessariamente essere insegnati, ed è anche conoscenza tecnica della produzione che può essere appresa solo attraverso anni di esperienza. La quali-

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

tà è qualcosa che viene continuamente perseguita e quindi mai completamente realizzata, attraverso uno sforzo condiviso e continuo per ottimizzare capacità e cura. Le dimensioni di abilità, dedizione e valutazione sono precisamente ciò che l'artigiano affronta concentrandosi sulla connessione intima tra mano e mente, tra abilità pratiche e idee teoriche (Polanyi, 2000; Sennett, 2008).

Le comunità artigianali operano come ecosistema di apprendimento attraverso una gamma di meccanismi formali e informali di circolazione della conoscenza. Come mostra Gherardi (2006), l'apprendimento tra gli artigiani è essenzialmente sociale e situato, avvenendo attraverso i meccanismi di partecipazione periferica legittima nelle comunità di pratica. In questi contesti i nuovi arrivati attraversano un processo di partecipazione periferica legittima dove passano dall'essere principianti con abilità limitate alla piena appartenenza mentre osservano, copiano e imitano coloro che hanno già abilità, e nel processo sperimentano, ma solo sotto la guida di maestri più esperti (Gherardi, 2006; Brown & Duguid, 2001).

Un buon artigiano, sostiene Sennett, sviluppa un "abito di pratica" che collega il manuale e il concettuale – che si mette tra la mano e la mente, per così dire – e genera una cadenza e un ritmo di risoluzione dei problemi e di annotazione. Ogni abilità, anche la più astratta, trae il suo significato e nasce dall'azione corporea, e "le abilità tecniche sono un prodotto della forza dell'immaginazione insieme al senso del tatto attraverso cui la conoscenza viene discernuta." Per Sennett, l'artigianato consiste di tre abilità essenziali: nominare il materiale, esplorare le sue proprietà e riconoscere il suo potenziale. Queste abilità possono anche essere analoghe alle capacità di anticipazione, revisione e interattività tra le parti. È il processo di creazione che per lui caratterizza la produzione artigianale più dell'oggetto reale (Sennett, 2008).

Il lavoro del creatore spesso proietta una risposta affettiva positiva all'atto riflessivo e tattile di fare qualcosa con intenzione. Questo sottolinea sia le abilità fisiche che la conoscenza tacita: i birrai sanno sensorialmente cosa fare e quando agire (Polanyi, 2000). Nelle arti e mestieri l'influenza immediata del cavaliere sul processo pone un premio sull'esperienza soggettiva e il giudizio critico nel giudicare il prodotto finale. "Esprimendo la loro personalità nel prodotto, l'artigiano dichiara e giustifica la sua posizione qualificata e seria, come afferma Campbell (2005)".

Il riflessivo nel lavoro dell'artigiano non è situato solo nella soggettività ma il processo di costruzione di significati e identità professionali è collettivo. I collettivi artigianali sviluppano particolari modalità di 'riflessività organizzativa', per usare il termine di Brown & Duguid (1991), in cui pratiche di routine, valori e conoscenza sono costantemente messi in discus-

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

sione e rimodellati 'in conversazione con i pari'. Questa auto-formazione riflessiva permette anche alle comunità artigianali di modulare la loro vitalità culturale in risposta alle condizioni mutevoli di possibilità (Orr, 1996).

L'artigianato ha in comune con molte altre forme di lavoro professionale la rarità di esempi codificati e la predominanza relativa di un repertorio che è condiviso oralmente o attraverso la pratica piuttosto che attraverso testi pubblicati. Le sistematicità per il riconoscimento di problemi incipienti sono spesso sotto-riconosciute perché la reputazione è culturalmente distorta e perché la conoscenza artigianale è "incarnata" ed "esoterica" avendo bassa formalizzazione. Questo lascia spazio per autenticità, creatività o discrezione. Ma nei birrifici studiati questa conoscenza sembra essere ampiamente diffusa e commentata informalmente – per esempio, in fiere e reti sociali. Amore, desiderio e identità sono espressi senza vincoli e la conoscenza è una forma di capitale sociale, più rivelata, più prestigio nel gruppo di pari. L'abilità della produzione di birra è quindi appresa e realizzata in contesti formali e informali, generando una cultura di esempi, prototipi e standard (Knorr Cetina, 1999; Campbell, 2005).

Come spiega Knorr Cetina, i birrifici artigianali costituiscono davvero anche vere "comunità epistemiche", dove la conoscenza è prodotta, legittimata e trasferita collettivamente. Questa dimensione può essere percepita nelle forme di condivisione di ricette, consigli, segreti di produzione e strumenti valutativi. Lo fa in questi contesti associando prestigio con trasmissione generosa della conoscenza e impegno attivo con reti artigianali informali (Knorr Cetina, 1999).

Come risultato della loro organizzazione cooperativa, le comunità artigianali sono poste in netta contraddizione con i modelli competitivi tradizionali, creando quello che Putnam (2000) chiama "capitale sociale" – reti di relazioni che permettono coordinazione e collaborazione tra persone per mutuo vantaggio. Dai membri di queste comunità, la riflessività è usata in modo auto-regolante che permette valutazione delle pratiche, creando standard di qualità e negoziazioni sui cambiamenti nelle tradizioni che sono stabilite (Putnam, 2000; Coleman, 1988).

Queste comunità sono basate sulla pratica, non sul profitto. Wenger vede una pratica come una "costruzione sociale", includendo strumenti espliciti e impliciti, parlati e non parlati, documenti, simboli, regolamenti, contratti, convenzioni e norme tacite, intuizioni, sensibilità, sensibilità, comprensione e immaginazione sul mondo condiviso con altri. Poche di queste dimensioni emergono ma sono tutte critiche per il successo della CP. Le comunità artigianali come i mastri birrai sono aggregazioni sciolte che condividono costumi di produzione e visione degli eventi. Lì, l'apprendimento/fare artigianale è sostenuto dall'assenza di qualsiasi cono-

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

scenza decontestualizzata, significando che l'apprendimento è invece modellato nell'immagine della partecipazione dell'apprendista in un mondo la cui pertinenza sociale e culturale deve per la maggior parte essere negata (Wenger, 1998, Lave & Wenger, 1991).

Il lavoro forestale spesso avviene in una "zona di incertezza" dove la conoscenza formale è carente e la riflessività è necessaria per prendere decisioni in situazioni ambigue e non standardizzate. In e attraverso questi riguardi, la percezione dell'artigiano riflessivo di ciò che è possibile li aiuta a rispondere all'imprevisto ed è essenziale nel modellare la vitalità e l'autenticità del loro fare. Il "praticante riflessivo" può sviluppare l'abilità di riflettere-in-azione adattandosi a eventi non anticipati mentre esegue la sua azione. Questa competenza riflessiva è specialmente essenziale nel lavoro artigianale, dove ogni nuovo singolo prodotto o processo può mostrare caratteristiche peculiari uniche a se stesso che richiedono alcuni adattamenti creativi (Schön, 1983; Fabbri, 2007).

Più che a qualsiasi funzione cognitiva rigorosa che sviluppa stabilendo solo modelli personali e decontestualizzati, questo sarebbe secondo Merlin Donald un apprendimento situato, tipico delle pratiche sociali di successo, alla base dello sviluppo artigianale. Una riflessività sistemica diventa un fattore chiave che supporta la tradizione dell'artigiano, permettendo alle comunità di pratica di sviluppare un'identità, di adattarsi a una domanda contemporanea così da raggiungere una condizione dinamica alternando i due stati: statico e dinamico (conservazione e innovazione) (Fabbri, 2007; Lave & Wenger, 1991).

La riflessività nel lavoro artigianale contemporaneo

Man mano che il secolo avanza, si intrattengono nozioni sempre più elevate riguardo all'educazione e si compie ogni sforzo per ottenere conoscenze superiori a quelle che il raggiungimento individuale può raggiungere. Viviamo in un universo in rapida espansione con una curva di apprendimento ripida che ci richiede di agire con agilità, pensare analiticamente ed essere abbastanza flessibili da accettare nuove informazioni e rispondere a nuove sfide. Saranno necessarie nuove competenze e mentalità, specialmente in aree dalla natura rapidamente mutevole, come chiaramente ha la produzione artigianale di birra. La pressione per tenere il passo con nuovi ingredienti, nuovi metodi di produzione e nuove richieste dei consumatori è incessante (Adamson, 2013; Shove et al., 2007; Luckman & Andrew, 2020).

L'adattamento continuo a nuovi sistemi è Quanto tempo prima che ab-

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

biamo un gene selezionabile in noi che compete con altri. È possibile utilizzare l'editing genetico per bypassare il genoma per la codifica fisica dei geni. Punto. Perché l'editing genetico è così divisivo Quando i gioielli cambiano scambio Come Animoto Come l'editing è cattivo senza che accada nulla di male. "Lavorare" non riguarda tanto la padronanza di un corpo di conoscenze tecniche: apprendisti, artigiani e birrai sono coinvolti in un apprendimento attivo e partecipativo, non come "spugne" che assorbono informazioni, ma come partecipanti a pieno titolo in pratiche specializzate e comunità collaborative (Lave & Wenger, 1991; Sennett, 2008; Bell et al., 2018). L'apprendimento artigianale avviene ogni giorno, attraverso l'esposizione, la pratica, tentativi ed errori, ed è un processo di apprendimento essenzialmente empirico-culturale che plasma l'identità professionale (Dormer, 1994; Adamson, 2013; Møller & Riis, 2021).

Contro questo tipo di definizione si oppone l'insistenza stereotipica della logica scolastica sull'apprendere la conoscenza prima di applicarla. Nell'artigianato, l'apprendimento è pratica e la lotta per il significato all'interno delle comunità di pratica. Far parte di queste comunità è visto sia come una pratica educativa che sociale. Questo sentimento è coerente con studiosi come Walzer (1995) e Wenger (1998) nel rifiutare di accettare dicotomie tra l'individuale e il collettivo, e nell'enfatizzare la natura collettiva della creatività e del fare (Yan, Dhaygude & Peng, 2025).

I modelli tradizionali di educazione postulano che innovazione e creatività emergano nell'isolamento, mentre gli studi sull'apprendimento creativo nell'artigianato mostrano che le comunità sono sistemi informali, emergenti e aperti in cui i lavoratori riflettono, imparano insieme e costruiscono collettivamente il loro mondo condiviso (Brown & Duguid, 2001; Wenger, 1998). Oggi, l'artigianato può essere visto come un ritorno al lavoro manuale, una ricerca di equilibrio raggiungibile tra vita e lavoro, e un rispetto per le comunità e le loro economie e tradizioni locali (Adamson, 2013; Luckman & Andrew, 2020).

Tali studi hanno scoperto che i creatori acquisiscono competenze osservando e sperimentando, in altre parole, 'in un mix di apprendimento autodidatta, pratica ed errore' (Adamson, 2013: 10) e attraverso l'esposizione a tecniche tradizionali e metodi convenzionali (Dormer, 1994). La conoscenza artigianale è una conoscenza incarnata, situata tra conoscenza e abilità, che sottolinea la connessione tra le mani e la mente (Sennett, 2008; Dreyfus & Dreyfus, 1986; Ingold, 2013). Più recentemente, il "fare" ha guadagnato prominenza poiché attira l'attenzione su processi aperti e collaborativi in cui l'abilità è incarnata e viene fatta permeare attraverso la pratica (Ingold, 2013; Carr & Gibson, 2016; Batra et al., 2015).

Il 'fare' nel momento non è solo ciò che fanno i creatori, ma è anche

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

come agiscono i materiali, mostrando segni di vita e mediando ciò che può e non può essere (Cook, 2004; Fox Miller, 2017; Yan et al., 2025). Il fare dota gli attanti di agency poiché comporta padronanza su uno strumento o un materiale e allo stesso tempo dipendenza da essi, una dialettica che è alla radice del processo creativo (Makovicky, 2020). Il piacere dell'artigianato, nota Boas (1955), è nella sfida tecnica – l'"istinto per la padronanza". Creazione, ripetizione e test sono inclusi nel flusso dell'artigiano, in cui virtù come autonomia, agency e autocontrollo sono continuamente messe alla prova (Yarrow & Jones, 2014; Bell et. al., 2018). Come abitudine foucaultiana, e come si interseca con il concetto di habitus di Bourdieu (1972), l'abitudine artigianale è più che abilità con i materiali, in quanto tale; è una sensibilità sinestetica alla materialità dei materiali, un istinto etico per quello che è "buon lavoro", e il modo in cui le intenzioni e i motivi stessi si materializzano, nelle relazioni sociali. Le convenzioni sono interiorizzate e vissute, portando alla standardizzazione e all'improvvisazione, autorappresentazione e acquisitività, e alla creazione di un habitus condiviso nelle comunità artigianali (Bourdieu, 1972).

Riconoscere la conoscenza pratica come patrimonio professionale implica la sua circolazione, visibilità e cambiamento perpetuo (Fabbri, 2007; Nonaka & Takeuchi, 1995). La techne dell'artigiano, dell'artista e del designer si riferisce alla padronanza tecnica e al riconoscimento sociale dell'artigiano (Bourdieu, 1972; Adamson, 2013).

In questo senso, i birrifici artigianali rappresentano siti di apprendimento situato in cui la conoscenza è accumulata attraverso l'uso, l'osservazione, l'interazione e la partecipazione sempre maggiore in compiti specializzati (Melacarne, 2018; Lave & Wenger, 1991). L'apprendimento situato enfatizza l'ambiente sociale e le circostanze in cui la conoscenza è applicata. La produzione di artigianato è sempre direttamente guidata e influenzata da un mercato consumatore aperto (Yan et al., 2025). Albert Becker (1982) nota anche che l'apprezzamento dell'artigianato non è dato per scontato, ma deriva da certe qualità estetiche e da ciò che è socialmente concordato come tale e che il gusto è un soppressore di distinzione ed esperienza sensuale. In questo modo, la valorizzazione dell'artigianato è sempre mediata da convenzioni sociali, economiche e culturali (Becker, 1982; Sennett, 2008). Per artigiani, artisti ed etnografi la relazione con gli esseri viventi significa anche partecipazione ai flussi materiali del mondo, tale che la riflessività non è solo una pratica, ma un modo di appartenere e imparare in comunità (Ingold, 2013; Fox Miller, 2017; Yan et al., 2025).

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Riflessività ed ecologie di apprendimento nel lavoro artigianale digitale

La riflessività, quale elemento costitutivo della pratica artigianale, viene considerata una competenza essenziale nell'articolazione tra tradizione e innovazione, fungendo da ponte tra pratiche storiche e forme contemporanee di pratiche digitali. Non si tratta di mero autocompiacimento; al contrario, rappresenta la capacità di interrogare, persino reinventare, la propria pratica, conferendo agli artigiani la libertà di adattarsi in un ambiente digitale in rapida evoluzione. Si configura come una pratica processuale da ripensare tra conoscenza ereditata e nuovi mezzi tecnici, alla luce della necessità di flessibilità e resilienza per preservare le tradizioni senza impedire loro di essere integrate dalle innovazioni (Sennett, 2012; Ingold, 2013).

Nel contesto contemporaneo, le attività riflessive diventano cruciali per affrontare la crescente diffusione di tecnologie digitali quali software di modellazione 3D, stampa tridimensionale, realtà aumentata e piattaforme di vendita online. Come dimostrato da Sorg (2022), la digitalizzazione amplia l'ambito dell'artigianato ma introduce anche il dilemma di come conciliare l'autenticità del metodo tradizionale con l'efficacia e la scalabilità apportate dai nuovi strumenti. La riflessività in questo contesto consente agli artigiani di concepire le tecnologie digitali come alleate senza perdere il contenuto artigianale e manuale, elemento fondamentale per assicurare la resilienza del settore di fronte ai cambiamenti. Tuttavia, nel campo dell'artigianato, dove la digitalizzazione offre innumerevoli possibilità, la letteratura internazionale contemporanea solleva un monito circa le modalità e la radicalità con cui il lavoro artigianale potrebbe essere trasformato in modo potenzialmente escludente, nell'ambito dell'intelligenza artificiale e dell'automazione.

Come osserva Schwab (2016), assistiamo all'emergere della cosiddetta "quarta rivoluzione industriale", dove non solo i compiti fisici e manuali, ma anche quelli cognitivi e creativi, tradizionalmente riservati agli esseri umani, possono essere automatizzati. Ciò determina un'allarmante polarizzazione del mercato del lavoro che ha reso obsolete molte competenze tradizionalmente così stimate nella pratica artigianale – l'elaborazione simbolica, l'interpretazione della realtà e l'attribuzione di significato a materiali e processi, ad esempio. La trasformazione digitale, anziché semplicemente supportare il ruolo dell'artigiano, minaccia di spostarlo dal centro del processo creativo, relegando la partecipazione al lavoro di supervisione e controllo di flussi automatici, spesso dettati da algoritmi elaborati in contesti lontani dalle culture locali di riferimento (Kocak & Pawlowski, 2023; Gandini & Gerosa, 2025; Song, 2022).

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Non possiamo interpretare questa narrativa di futurismo robotico come un mero capitolo del razionalismo economico o delle efficienze orientate alla produttività. Come ci ricorda la pedagogia del lavoro (Nussbaum, 2011), limitare la formazione e lo sviluppo professionale continuo al mero aggiornamento tecnico per operare sistemi digitali e agire su piattaforme online è pedagogicamente insostenibile poiché trascura le dimensioni esistenziali, identitarie e politiche della costruzione dell'artigianato. Il pericolo è la produzione di "risorse umane" modellate secondo una razionalità tecnocratica, ma sempre più distanti dal "sapore dell'artigianato" e dalla costruzione di significato nel lavoro (Sennett, 2008). La sfida etica e culturale implica la costruzione di modelli pedagogici che recuperino l'agency dell'artigiano, favoriscano una collaborazione critica con la tecnologia – anziché un atto di sottomissione – e che conservino le capacità umane di produrre, interpretare e attribuire significato, cruciali non solo per la sostenibilità dell'artigianato, ma anche per il futuro stesso del lavoro nelle società altamente digitalizzate.

La riflessività culturale costituisce un veicolo primario di innovazione e preservazione culturale, mediando simultaneamente entrambi gli aspetti. Gli artisti, più che creatori di oggetti, sono custodi di storie e tradizioni tramandate attraverso le generazioni. Attraverso pratiche riflessive, essi criticamente valutano queste tradizioni, estraendo elementi cruciali che possono mantenere da quelli che sono in grado di modificare per accogliere influenze contemporanee (UNESCO, 2021; Duan et al., 2023). In questo modo è possibile mantenere un delicato equilibrio tra il punto di partenza e dove dimostrare scetticismo ed essere critici: qualcosa che in un'era digitale sempre più globalizzata risulterebbe ancora più difficile (Jones et al., 2021).

Dal punto di vista economico e pedagogico, la digitalizzazione offre possibilità di sfruttare perdite di produttività, internazionalizzazione e raggiungere mercati emergenti, precedentemente inaccessibili. La tentazione di abbandonare tradizione ed elementi dell'artigianato è decisamente reale, quando molte cose tradizionali sono profondamente radicate nella cultura locale (Zhan & Walker, 2019). Ed è qui che si stabilisce la necessità della riflessività per orientare gli artigiani verso una critica etica, sostenibile e inclusiva di come le pratiche digitali possano essere adottate.

La significatività di questo argomento non è meramente personale ma coinvolge comunità creative ed economie. L'adozione di tecnologie digitali da parte degli artigiani favorisce nuove forme di acquisizione di competenze, innovazione continua e cooperazione transnazionale che rafforzano la coesione comunitaria e la diversità culturale (Barnett & Jackson, 2019; Zabulis et al., 2023). La riflessività in questo senso promuove la circolazione

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

di idee e tecniche: ciò, a sua volta, arricchisce il patrimonio comune di conoscenza e, nel tempo, nutre nuove modalità di essere e di appartenenza, nuovi modi di concepire l'identità artigianale.

Inoltre, un'influenza chiave della riflessività è l'avanzamento della sostenibilità ambientale e sociale. L'introduzione di processi riflessivi rende gli artigiani più consapevoli delle conseguenze ecologiche del loro lavoro, promuovendo decisioni informate riguardo alla scelta di materiali, tecniche e transazioni di mercato. In questa direzione, l'utilizzo deliberato delle tecnologie può anche contribuire a migliorare la sostenibilità economica del settore garantendo al contempo il mantenimento di un'impronta ambientale minimizzata (Illeris e Riis, 2023; Väänänen e Pöllänen, 2020).

Tuttavia, la digitalizzazione nell'artigianato non è priva di dilemmi etici. La bassa soglia di riproduzione e condivisione di opere digitali genera dibattiti su paternità, copyright e riconoscimento (UNESCO, 2021). La riflessività etica è cruciale per gli artigiani nel dare senso al furto culturale, alle repliche non autorizzate e allo sfruttamento di massa di tecniche tradizionali in modi che conducano a pratiche eque che onorino i diritti così come il valore collettivo del patrimonio culturale.

Gli esempi internazionali confermano a loro volta che le ecologie di apprendimento sostenibili sono fondamentali per il futuro dell'artigianato. La fusione di modalità didattiche fisiche e digitali in queste ecologie favorisce un apprendimento situato, collaborativo e riflessivo, preservando gli aspetti corporei, taciti e culturali della conoscenza artigianale (Wenger, 1998; Marchand, 2008; Ryberg et al., 2016). L'apprendimento distribuito e le piattaforme dinamiche e le comunità globali di pratica attraverso la tecnologia digitale garantiscono che la conoscenza artigianale sia continuamente aggiornata e comunicata per mantenere riflessivamente la sua rilevanza in contesti diversi (Siemens, 2005; Chai-Arayalert et al., 2023). Su un piano intergenerazionale, la conoscenza viene trasmessa attraverso piattaforme digitali (video, dimostrazioni tutorial, workshop virtuali), e le nuove generazioni, culturalmente più tecnologiche, offrono prospettive in design, marketing e prodotto, generando un dialogo fertile tra tradizione e innovazione (Kofler & Walder, 2024; Song, 2022). La riflessività, a sua volta, è critica per sviluppare un impegno collettivo verso un apprendimento aperto e critico.

Considerando tutto questo, come sottolineato per Melacarne e Nicolaides (2019), la formazione continua richiede approcci che vadano oltre la mera trasmissione delle conoscenze. Gli adulti dovrebbero accedere a contesti che li allenino all'apprendimento riflessivo, alla resilienza e allo sviluppo sia di competenze trasversali che di competenze verticali, elementi che possono aiutarli a orientarsi nell'ambiguità e ad affrontare i dilemmi

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

del lavoro nel XXI secolo. La pratica formativa che include l'action research, il feedback collettivo e l'apprendimento collaborativo può aiutare gli adulti non solo ad acquisire abilità tecniche, ma anche a diventare più flessibili, critici e innovativi nel loro lavoro, promuovendo professionalità e inclusione sociale.

Conclusioni

Quando il lavoro riflessivo viene problematizzato nell'artigianato contemporaneo, acquisisce rilevanza non soltanto per le questioni relative al progresso tecnologico, ma, più significativamente, per la reinvenzione della pratica e la sostenibilità culturale del mestiere. È evidente che la riflessività non costituisce mera introspezione, bensì un processo complesso e collettivo di apprendimento, attraverso il quale l'artigiano è chiamato a interrogarsi, sperimentare, condividere e riaggiustare la propria azione alla luce dei mutamenti sociali, economici e tecnologici.

La riflessività diviene pertanto il fondamento dal quale l'artigiano si confronta criticamente con la tradizione, una fonte vitale per ciò che può essere rinnovato preservando al contempo l'identità del mestiere. Tale approccio stimola l'emergere di pratiche più innovative e consapevoli, che accolgono strumenti tecnologici e la creazione di comunità di pratica per condividere, valutare e ricostruire la conoscenza. Strumenti quali portfolio riflessivi, diari di bordo e mappe concettuali si configurano come dispositivi necessari per esternalizzare il sapere tacito, promuovere l'autonomia e la coesione sociale, e contribuire alla strategia circolare e consolidata dell'apprendimento riflessivo richiesto.

Nel settore della birra artigianale, tale dimensione riflessiva assume particolare pregnanza. Essa rappresenta un punto di convergenza tra il rispetto della tradizione e la necessità di innovare per rispondere ai cambiamenti del mercato, aiutando gli artigiani a riflettere sulle proprie scelte, affrontare le nuove esigenze e mantenere l'autenticità del prodotto. Inoltre, l'impiego strategico delle tecnologie digitali, unitamente a un approccio riflessivo, apre nuove possibilità per la produzione e diffusione di contenuti e per l'interazione, ma pone altresì questioni etiche e sfide relative al patrimonio culturale.

Il pensiero riflessivo costituisce un mezzo per mantenere l'artigianato aggiornato e vitale in un mondo digitalizzato, mobile ma con essenza. Lo sviluppo di ecologie di apprendimento ibride (che coinvolgono corpo, tecnologia, autonomia, riflessione e collaborazione) è cruciale per consentire agli artigiani di mantenere la loro identità culturale, appropriandosi simul-

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

taneamente delle possibilità dell'era digitale. Il futuro del settore dell'artigianato risiederà nel trovare un equilibrio tra tradizione e innovazione, etica, sostenibilità e valorizzazione culturale – fattori attribuiti all'applicazione della riflessività come processo trasformativo.

Si può dunque concludere che il futuro dell'artigianato è strettamente correlato alla possibilità di coltivare un impegno riflessivo intenso e articolato, capace di mediare tra tradizione e innovazione, pratiche individuali e collettive, materia e tecnologia. Pertanto, quanto più promuoviamo la riflessività, tanto più favoriamo la resilienza, la creatività e la continua rilevanza del lavoro artigianale in un mondo in costante e rapida trasformazione.

Riferimenti bibliografici

Adamson G. (2013). *The invention of craft*. Bloomsbury Academic.

Barnett K., & Jackson J. (2019). *Ecologies for learning and practice: Emerging ideas, sightings, and possibilities* (p. 312). Routledge.

Becker H. S. (1982). *Art worlds*. University of California Press.

Bell E., Mangia G., Taylor S., & Toraldo M. L. (2018). *The organization of craft work: Identities, meanings, and materiality*. Routledge.

Beers P. J., & Van Mierlo B. (2017). Reflexivity and learning in system innovation processes. *Sustainability, 9*(7), 1-17. Doi: 10.3390/su9071008.

Bendassolli P. F., & Ramos T. S. (2019). O aprendizado do ofício em contextos artesanais: experiência, tradição e criatividade. *Revista de Administração de Empresas, 59*(6), 445-457. Doi: 10.1590/S0034-759020190608.

Billett S. (2016). *Work, subjectivity and learning*. Springer.

Boas F. (1955). *Primitive art*. Dover Publications.

Bourdieu P. (1972). *Outline of a theory of practice*. Cambridge University Press.

Brew A., Boud D., Lucas L., & Crawford K. (2018). Academic artisans in the research university. *Higher Education, 76*, 115-127.

Brown J. S., & Duguid P. (2001). Knowledge and organization: A social-practice perspective. *Organization Science, 12*(2), 198-213. Doi: 10.1287/orsc.12.2.198.10116.

Brown J. S., & Duguid P. (1991). Organizational learning and communities-of-practice: Toward a unified view of working, learning, and innovation. *Organization Science, 2*(1), 40-57. Doi: 10.1287/orsc.2.1.40.

Bureau M. C., & Corsani A. (2016). New forms of employment in a globalised world: Three figures of knowledge workers. *Work Organisation, Labour and Globalisation, 10*(2), 101-112.

Campbell C. (2005). The craft consumer: Culture, craft and consumption in a postmodern society. *Journal of Consumer Culture, 5*(1), 23-42. Doi. 10.1177/1469540505049843.

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Carr C., & Gibson C. (2016). *Geographies of making: Rethinking materials and skills for sustainable futures*. Routledge.
Coleman J. S. (1988). Social capital in the creation of human capital. *American Journal of Sociology, 94*, S95-S120. Doi: 10.1086/228943.
Cook I. (2004). Follow the thing: Papaya. *Antipode, 36*, 642-664.
Crawford M. (2009). *The case for working with your hands: Or why office work is bad for us and fixing things feels good*. Viking.
Dormer P. (1994). *The art of the maker: Skill and its meaning in art, craft and design*. Thames & Hudson.
Dormer P. (1997). *The culture of craft: Status and future*. Manchester University Press.
Dreyfus H., & Dreyfus S. (1986). *Mind over machine: The power of human intuition and expertise in the era of the computer*. Free Press.
Fabbri P. (2007). Comunità di pratica e apprendimento riflessivo. In: *Per una formazione situata*. Carocci.
Fabbri L. (2023). Il lavoro come costrutto trasformativo. *Società Italiana di Pedagogia, 12*, 33-39.
Fox Miller C. (2017). The contemporary geographies of craft-based manufacturing. *Geography Compass, 11*(4), e12311.
Gandini A., & Gerosa A. (2025). What is 'neo-craft' work, and why it matters. *Organization Studies, 46*(4), 577-595. Doi: 10.1177/01708406241234567.
Gherardi S. (2006). *Organizational knowledge: The texture of workplace learning*. Blackwell Publishing.
Chai-Arayalert S., Suttapong K., & Chumkaew S. (2023). Design of digital environments to enhance handicraft co-learning experiences. *Cogent Business & Management, 10*(3), 2286687.
Duan Z. Y., Tan S. K., Choon S. W., & Zhang M. Y. (2023). Crafting a place-based souvenir for sustaining cultural heritage. *Heliyon, 9*(5).
Hockey J. (2009). Art and embodiment: From aesthetics to self-making. *Body & Society, 15*(2), 1-21. Doi: 10.1177/1357034X09102686.
Nasseri M., & Wilson S. (2017). A reflection on learning crafts as a practice for self-development. *Reflective Practice, 18*(2), 194-205.
Illeris H., & Riis K. (2023). Teaching, learning, tuning: Towards eco-centric aesthetic learning processes in craft education. In: *Crafting relationships with nature through creative practices* (pp. 30-46). Routledge.
Ingold T. (2013). *Making: Anthropology, archaeology, art and architecture*. Routledge.
Ingold T. (2018). *Anthropology and/as education*. Routledge.
Jones K. E., Van Assche K., & Parkins J. R. (2021). Reimagining craft for community development. *Local Environment, 26*(7), 908-920. Doi: 10.1080/13549839.2021.1923000.
Kidd W., Viswarajan S., & McMahon A. (2022). Reflexivity for whom? The ethics of a craft identity and the know-how of supporting reflexivity on teacher education programmes. In: *Teacher Educators in Vocational and Further Education* (pp. 105-119). Springer International Publishing.

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Knorr Cetina K. (1999). *Epistemic cultures: How the sciences make knowledge*. Harvard University Press.
Kocak S., & Pawlowski J. (2023, June). Digital transformation in the craft sector: Identifying digital competencies and attitudes for managers and employees. In: *Proceedings of the 2023 Computers and People Research Conference* (pp. 1-6).
Kofler I., & Walder M. (2024). Crafts and their social imaginary: How technological development shapes the future of the crafts sector. *Social Sciences, 13*(3), 137. Doi: 10.3390/socsci13030137.
Kouhia A., & Kokko S. (2022). At the intersection of the digital and the material: Teaching and learning crafts during the pandemic. *Research in Arts and Education,* (2), 47-55. Doi: 10.54916/rae.122976.
Kolb D. A. (1984). *Experiential learning: Experience as the source of learning and development*. Prentice Hall.
Hockey J. (2009). 'Switch on': Sensory work in the infantry. *Sociology, 23*(3), 477-493.
Lave J., & Wenger E. (1991). *Situated learning: Legitimate peripheral participation*. Cambridge University Press.
Le-Nguyen H. T. (2024). Ethical dilemmas of AI perspectives towards common digital art and digital crafting: AI artistic view on morality. In: *Making Art with Generative AI Tools* (pp. 226-257). IGI Global.
Liu G., Shi Q., Yao Y., Feng Y.-L., Yu T., Liu B., Ma Z., Huang L., & Diao Y. (2024). Learning from hybrid craft: Investigating and reflecting on innovating and enlivening traditional craft through literature review. In: *Proceedings of the 2024 CHI Conference on Human Factors in Computing Systems* (CHI '24), 674, 1-19. Association for Computing Machinery. Doi: 10.1145/3613904.3642205.
Luckman S. (2015). *Craft and the creative economy*. Palgrave Macmillan. Doi: 10.1057/9781137338522.
Luckman S., & Thomas N. (Eds.) (2018). *Craft economies*. Bloomsbury Publishing.
Luckman S., & Andrew J. (2020). *Craftspeople and designer makers in the contemporary creative economy* (p. 259). Springer Nature.
Manzini E. (2015). *Design, when everybody designs: An introduction to design for social innovation*. MIT Press.
Marchand T. H. J. (2008). Muscles, morals, and mind: Craft apprenticeship and the formation of person. *British Journal of Educational Studies, 56*(3), 245-271.
Marchand T. H. J. (2010). Embodied knowledge. *Anthropology Today, 26*(3), 1-3. Doi: 10.1111/j.1467-8322.2010.00729.x.
Melacarne C. (2018). Riflessione, narrazione e apprendimento trasformativo. In: *Riflessione, narrazione e apprendimento trasformativo* (pp. 201-213).
Melacarne C., & Nicolaides A. (2019). Developing professional capability: Growing capacity and competencies to meet complex workplace demands. *New Directions for Adult and Continuing Education,* (163), 37-51.
Møller J., & Riis U. (2021). Exploring craft practice in learning communities. *FormAkademisk, 14*(2), 1-10. Doi: 10.7577/formakademisk.4204.

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Nimkulrat N., Kane F., & Nimkulrat N. (2019). Crafting textiles in the digital age: Learning and teaching between generations. *Textile: Cloth and Culture, 17*(3), 240-255. Doi: 10.1080/14759756.2019.1667961.
Nonaka I., & Takeuchi H. (1995). *The knowledge-creating company*. Oxford University Press.
Nussbaum M. (2011). *Creating capabilities: The human development approach*. Harvard University Press.
O'Neil J., & Marsick V. J. (2009). Peer mentoring and action learning. *Adult Learning, 20*(1-2), 19-24.
Orr J. (1996). *Talking about machines: An ethnography of a modern job*. Cornell University Press.
Paxson H. (2011). *The life of cheese: Crafting food and value in America*. University of California Press.
Pink S., Ardèvol E., & Lanzeni D. (2016). *Digital materialities: Design and anthropology*. Bloomsbury Academic.
Polanyi M. (2000). *The tacit dimension*. Routledge.
Pöllänen S. (2015). Elements of crafts that enhance well-being: Textile craft makers' descriptions of their leisure activity. *Journal of Leisure Research, 47*(1), 58-78.
Putnam R. D. (2000). *Bowling alone: The collapse and revival of American community*. Simon & Schuster.
Raelin J. A. (2000). *Work-based learning: The new frontier of management development*. Prentice Hall.
Ring J. (2020). Making makerspaces work: How feminist makers reconcile with the logics of entrepreneurialism and "passionate work" within Canadian makerspaces. In: A. Naudin & K. Patel (Eds.), *Craft entrepreneurship* (pp. 199-216). Rowman & Littlefield.
Schön D. A. (1983). *The reflective practitioner: How professionals think in action*. Basic Books.
Schwab K. (2016). *The fourth industrial revolution*. Crown Business.
Sennett R. (2008). *The craftsman*. Yale University Press.
Sennett R. (2012). *Together: The rituals, pleasures and politics of cooperation*. Yale University Press.
Shove E., Pantzar M., & Watson M. (2007). *The design of everyday life*. Berg Publishers.
Siemens G. (2005). Connectivism: A learning theory for the digital age. *International Journal of Instructional Technology and Distance Learning, 2*(1), 3-10.
Song M. J. (2022). Craftspeople's new identity: The impact of digital fabrication technologies on craft practices. *International Journal of Technology and Design Education, 32*(4), 2365-2383. Doi: 10.1007/s10798-021-09686-5.
Sun Q., & Kim E. (2022). Facilitating students' reflective practice through visual data: A qualitative study of craft design education. *The International Journal of Design Education, 17*(1), 143-160.
Tapiero S. M., González D. A., & Cambpell A. D. (2024). From the university to the pluriversity? A reflexive critical literature review of indigenous artisan

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

community engagement in decolonial education and knowledge co-production with design programs in Latin America. *Diseña, 25*, 1-1.
Taylor E. (2010). Fostering transformative learning. In: J. Mezirow, E. Taylor, & Associates (Eds.), *Transformative learning in practice: Insights from community, workplace, and higher education* (pp. 3-17). Jossey-Bass.
Thorpe A., & Gamman L. (2011). Design with society: Why socially responsive design is good enough. *CoDesign, 7*(3-4), 217-230. Doi: 10.1080/15710882.2011.630477.
UNESCO (2021). *Traditional knowledge and craftsmanship in the digital era: Challenges and opportunities*. UNESCO.
Väänänen N., & Pöllänen S. (2020). Conceptualizing sustainable craft: Concept analysis of literature. *The Design Journal, 23*(2), 263-285.
Vannini P., & Vannini A. S. (2020). Artisanal ethnography: Notes on the making of ethnographic craft. *Qualitative Inquiry, 26*(7), 865-874.
Wenger E. (1998). *Communities of practice: Learning, meaning, and identity*. Cambridge University Press.
Wenger E. (1999). *Communities of practice: Learning, meaning, and identity*. Cambridge University Press.
Wenger E., McDermott R., & Snyder W. (2002). *Cultivating communities of practice: A guide to managing knowledge*. Harvard Business School Press.
Wertsch J. V., & Tulviste P. (1996). L. S. Vygotsky and contemporary developmental psychology. In: H. Daniels (Ed.), *An introduction to Vygotsky* (pp. 53-74). Routledge.
Yan Z., Dhaygude M., & Peng H. (2025). Make making sustainable: Exploring sustainability practices, challenges, and opportunities in making activities. *arXiv preprint*. -- https://arxiv.org/abs/2502.13254.
UNESCO (2021). *Recommendation concerning the safeguarding of traditional culture and folklore*. UNESCO.
Yarrow T., & Jones S. (2014). 'Stone is stone': Engagement and detachment in the craft of conservation masonry. *Journal of the Royal Anthropological Institute, 20*(2), 256-275.
Zabulis X., Partarakis N., Demeridou I., Doulgeraki P., Zidianakis E., Argyros A., ... & Krivokapic J. (2023). A roadmap for craft understanding, education, training, and preservation. *Heritage, 6*(7), 5305-5328.
Zhan X., & Walker S. (2019). Craft and design for sustainability: Leverage for change. In: *Design and the Creation of Social Value: Re: Research* (Vol. 3, p. 145).

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org